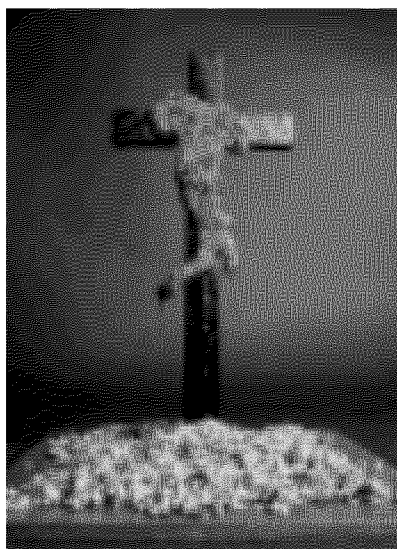


Sgarbi nel caos della «sua» Biennale

Da ieri in laguna per salvare l'esposizione tra rinunce di artisti e spazi

E Sgarbi sbarca a Venezia per farsi uscire il suo Padiglione Italia dal caos. Da ieri il critico è in laguna per occuparsi delle sue mostre, ma una settimana dalla vernice della Biennale, una sola cosa è certa: l'incertezza totale su cosa effettivamente sarà la partecipazione italiana a questa edizione della Mostra delle Arti Visive. «Di sicuro avrò a disposizione Palazzo Grimani e la Ca' d'Oro per alcune mostre collaterali. Alla Ca' D'Oro sono certe quelle di Gino De Dominicis e Marco Lodola e a Palazzo Grimani quella di Fausto Pirandello. Per il resto vedrò in questi giorni a Venezia».



A sinistra «L'Italia in Croce» di Gaetano Pesce
A fianco Vittorio Sgarbi

Sgarbi parla anche di un'installazione di Vanessa Beecroft nella chiesa di Sant'Antonin e di una possibile mostra di Cucchi, Chia e Paladini proprio al Grimani, ma non vi è, a oggi, alcuna certezza, tanto che Arthemisia, la società curatrice di mostre che affianca Sgarbi nella parte organizzativa del «suo» Padiglione Italia non è in grado, al momento, di inviare alcun comunicato ufficiale sulle iniziative che effettivamente si svolgeranno. Di sicuro ci sarà il Padiglione Italia all'Arsenale, con 200 artisti annunciati, che rischiano però di essere molti di più e che avrebbero ciascuno a disposizione - a quanto risulta - circa 3 metri quadri per le proprie opere. Tra di esse ci sarà sicuramente *L'Italia in Croce* di Gaetano Pesce — che pubblichiamo in questa pagina — che Sgarbi ha annunciato come una delle opere-simbolo del suo padiglione italiano e che è anche un'efficace metafora del suo momento organizzativo. Tra artisti selezionati che annun-

ciano di non voler partecipare — e ormai la lista è lunga — e altri inconsapevoli di essere stati scelti, perché non informati. E per mostre «italiane» che svaniscono — «ma il Museo della Follia lo faremo comunque a settembre a Palazzo Marcello», assicura Sgarbi - ce ne sono altre, mai annunciate, che misteriosamente compaiono. E così se Sgarbi «tempesta» la soprintendenza per il polo museale veneziane per spazi che non ha, la stessa annuncia, all'interno del Museo Archeologico, per il primo giugno, la mostra dello scultore italo-persano Bizhan Bassiri, «La caduta delle meteoriti», mai conosciuta fino a oggi. Ma qui il padiglione italiano non c'entra, ma il Ministero dei Beni Culturali - da cui esso dipende — sì, tanto che è annunciata per l'inaugurazione la presenza del potente direttore generale dei Beni Culturali Mario Resca, evidentemente interessato. Chissà se Sgarbi lo sa.

Enrico Tantucci

